



# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 58 Anno 2024

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

**ORAVELLO**  
**LAB**

NUMERO SPECIALE

XIX edizione Ravello Lab

*Nuove frontiere della cultura:  
l'Intelligenza Artificiale*

- *La tecnologia per la cultura*
- *Cultura e sostenibilità*
- *Il lavoro culturale nell'era digitale*

Ravello 24/26 ottobre 2024



# Sommario



## Comitato di Redazione

Alfonso Andria Cultura e IA: "La centralità dell'umano"	8
Pietro Graziani L'intelligenza artificiale per la cultura, la sostenibilità, il lavoro	12

## Contributi

Mario De Caro Luci e ombre dell'intelligenza artificiale: il caso dei beni culturali	16
Ilaria Manzini Patrimonio culturale, innovazione, sostenibilità: il partenariato PNRR 'CHANGES'	20
Francesco Micciché Agrigento Capitale italiana della cultura 2025	24
Antonio Punzi Le macchine pensanti e noi: verso un dialogo tra le intelligenze	26

## Panel 1: La tecnologia per la cultura

Serena Bertolucci La materia dell'immateriale. Il caso di M9 - Museo del '900	34
Anna Cinti Tecnologia e Cultura: PastPuglia fra tradizione e innovazione	38
Maria Grazia Mattei Il rapporto tra cultura e tecnologia: fattore decisivo per il futuro	42
Marco Edoardo Minoja Mondo della Formazione, <i>Performing Arts</i> e Tecnologie Digitali. Una breve riflessione sulle prospettive	46
Roberto Montanari Digitalizzazione, patrimonio culturale e User eXperience: per un uso virtuoso delle "tecnologie per la cultura"	50
Fabio Pollice La tecnologia per la cultura. Riflessioni sul tema	56
Remo Tagliacozzo Cambiamento e pubblica utilità	62

## Panel 2: Cultura e sostenibilità

Adalgiso Amendola Lo sviluppo sostenibile e il ruolo della cultura	70
Salvatore Amura La diagnostica per immagini per il restauro di opere d'arte	82
Franco Broccardi Dalla cultura come eccezione all'eccezionalità della cultura. Verso una nuova economia della cultura: contemporanea, consapevole, sostenibile	86
Marco Calabrò Sostenibilità e patrimonio culturale: prospettive di tutela per le opere di architettura contemporanea	90

# Sommario



Marcello D'Aponte La centralità del lavoro culturale quale elemento di qualificazione delle politiche di sviluppo	96
Pierpaolo Forte Oltre la sostenibilità	100
Daniela Picconi Sostenibilità ambientale delle mostre d'arte	104
Daniele Pitteri La cultura per la sostenibilità	108
Irene Sanesi (Se) da una buona <i>governance</i> tutto dipende	114
Roberto Vannata L'azione della Direzione generale Musei per la sostenibilità culturale	118
Giuliano Volpe Alcune considerazioni a proposito della sostenibilità nell'ambito del patrimonio culturale	124
<b>Panel 3: Il lavoro culturale nell'era digitale</b>	
Deborah Agostino La matrice delle competenze e impatti per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale generativa nel settore culturale	130
Laura Barreca Creatività espansa. Dinamiche culturali tra musei, arte e nuovi linguaggi artificiali	138
Alberto Garlandini Transizione digitale, Intelligenza Artificiale e musei: lo stato dell'arte del dibattito internazionale	142
Francesco Mannino La nuova frontiera della cultura? La piena dignità per chi ci lavora	146
Marcello Minuti Digitalizzazione, Intelligenza Artificiale, lavoro culturale: analisi e prospettive	152
Davide Spallazzo Design-driven strategies for integrating emerging technologies in cultural institutions	168
Francesco Spampinato La consapevolezza dell'artista nell'epoca dell'intelligenza artificiale	176
Emanuela Totaro Lavorare con l'AI generativa: riflessioni e apprendimenti	182
Alfredo Valeri Riflessioni sulle professioni creative ai tempi dell'Intelligenza Artificiale Generativa	186
<b>Appendice</b>	
Programma della XIX edizione di Ravello Lab	191
Gli altri partecipanti ai tavoli	199
Patrimoni viventi 2024. La premiazione	217

# Comitato di Redazione



Presidente: Alfonso Andria [andria.ipad@gmail.com](mailto:andria.ipad@gmail.com)

Direttore responsabile: Pietro Graziani [pietro.graziani@hotmail.it](mailto:pietro.graziani@hotmail.it)

Direttore editoriale: Roberto Vicerè [redazione@quotidianoarte.com](mailto:redazione@quotidianoarte.com)

## Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale" [alborelivadie@libero.it](mailto:alborelivadie@libero.it)  
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura [moreljp77@gmail.com](mailto:moreljp77@gmail.com)  
Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale [schvoerer@orange.fr](mailto:schvoerer@orange.fr)  
Maria Cristina Misiti Beni librari,  
documentali, audiovisivi [c\\_misiti@yahoo.it](mailto:c_misiti@yahoo.it)

Francesco Caruso Responsabile settore  
"Cultura come fattore di sviluppo" [francescocaruso@hotmail.it](mailto:francescocaruso@hotmail.it)  
Territorio storico, ambiente, paesaggio  
Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale [ferrigni@unina.it](mailto:ferrigni@unina.it)

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale" [dieterrichter@uni-bremen.de](mailto:dieterrichter@uni-bremen.de)  
Informatica e beni culturali  
Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale [matilderomito@gmail.com](mailto:matilderomito@gmail.com)  
Adalgiso Amendola Osservatorio europeo  
sul turismo culturale [adamendola@unisa.it](mailto:adamendola@unisa.it)

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale [univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)  
Monica Valiante

## Progetto grafico e impaginazione

QA Editoria e Comunicazione

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali  
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)  
Tel. +39 089 858195 - 089 857669  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org) - [www.univeur.org](http://www.univeur.org)

Per consultare i numeri precedenti e  
i titoli delle pubblicazioni del CUEBC:  
[www.univeur.org](http://www.univeur.org) - sezione Mission

Per commentare gli articoli:  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

ISSN 2280-9376

Main Sponsor:





Adalgiso Amendola

# Lo sviluppo sostenibile e il ruolo della cultura

## 1. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e il ruolo della cultura

Com'è noto l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile adottata dalle Nazioni Unite nel 2015 costituisce un solenne impegno ed una chiamata universale all'azione per "... liberare il genere umano dalla tirannia della povertà e .... curare e salvaguardare il .... pianeta", con l'obiettivo di "... raggiungere lo sviluppo sostenibile nelle sue tre dimensioni – economica, sociale e ambientale – in maniera equilibrata e interconnessa" (UN, 2015, p.3).

Questa è sicuramente una sfida alta, entusiasmante e molto coraggiosa – ancorché per certi versi possa apparire utopica – perché pone esplicitamente al centro dell'attenzione le persone; un chiaro richiamo alla nozione di *sviluppo umano*, proposta originariamente da Amartya Sen e fatta propria dall'*United Nation Development Program* (UNDP). Poiché è il *miglioramento della qualità complessiva di vita* della popolazione che entra in gioco e va tenuto in conto, lo sviluppo sostenibile viene inteso come un "*processo orientato a raggiungere gli obiettivi di miglioramento della qualità complessiva di vita delle generazioni presenti, senza compromettere gli obiettivi di miglioramento della qualità complessiva della vita delle generazioni future*" (Faucheux, O'Connor, Straaten, 1998).

Coerentemente con questo approccio centrato sul binomio *sviluppo umano & sostenibile*, i 17 *Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile* (Sustainable Development Goals, SDGs) e i 169 traguardi (*target*) individuati nell'Agenda 2030, nel loro insieme si propongono di delineare per le comunità possibili itinerari di sviluppo sostenibile e autenticamente autopropulsivo, con al centro le persone, e in grado di bilanciare, in misura e proporzioni variabili, la *dimensione economica*, la *dimensione sociale* e la *dimensione ambientale* della sostenibilità.

L'idea di una relazione positiva tra cultura e crescita economica non è nuova ed è stata abbondantemente supportata dalla letteratura scientifica (cfr. tra gli altri: Weber, 1970; Putnam, 1993; Guiso, Sapienza Zingales, 2006). Più complessa invece è la questione riguardante il possibile ruolo della cultura come media-

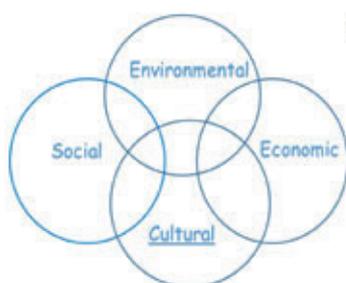
tore o motore dello *sviluppo sostenibile*, che ha suscitato una attenzione crescente solo negli ultimi due decenni.

Nel 2005 l'integrazione della cultura nelle politiche di sviluppo sostenibile veniva auspicata con la Convenzione UNESCO sulla diversità delle espressioni culturali, (art 13) (UNESCO, 2005), dando luogo all'avvio di un'ampia discussione sulla relazione tra cultura e sviluppo sostenibile, sia in sede istituzionale che accademica. In questo ambito era stata avanzata l'idea dell'opportunità di una possibile inclusione della cultura nei SDG, come quarto pilastro, o quarta dimensione, da aggiungere alle dimensioni economica, sociale ed ambientale che, fin dal *Rapporto Burtland*, avevano caratterizzato le politiche per la sostenibilità. Nonostante l'impegno dell'UNESCO l'Agenda 2030, se si fa eccezione per il target 4 "Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo" del SDG11, *Città e comunità sostenibili*, non prevede esplicitamente uno o più SDG 'culturali'. Tuttavia l'approfondita riflessione in ambito accademico e l'ampio dibattito politico sviluppatosi nell'ultimo decennio, tendono oggi a riconoscere nella cultura un (o il) fondamentale driver strategico dello sviluppo sostenibile, destinato ad incidere trasversalmente sulle tre dimensioni, sociale, ambientale ed economica della sostenibilità.

L'idea di base è che la valorizzazione della cultura e del patrimonio culturale e, più in generale, lo sviluppo delle attività del settore culturale e creativo (CCS), possano contribuire a creare, diffondere e rafforzare comunità più coese, innovative, vitali e resilienti e pertanto più efficacemente indirizzabili su percorsi di sviluppo sostenibile (Routledge, von Amsberg, 2003; Durlauf, Fafchamps, 2004).

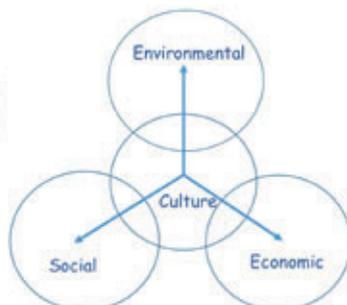
Come illustrato nella Fig. 1, nell'ambito del dibattito su cultura e sostenibilità, alla cultura sono attribuiti tre possibili ruoli nello

### 1. Cultura nello sviluppo sostenibile



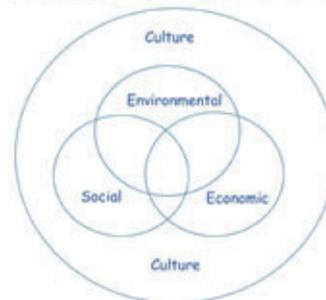
Supportare la sostenibilità.  
Ruolo autonomo della  
dimensione culturale

### 2. Cultura per lo sviluppo sostenibile



Connettere la sostenibilità.  
Ruolo di mediazione e  
collegamento della cultura

### 3. Cultura come sviluppo sostenibile



Creare sostenibilità  
Ruolo trasformativo della cultura

Fig. 1

sviluppo sostenibile, peraltro mai del tutto distinti e anzi spesso interconnessi (COST, 2015).

*Cultura nello sviluppo sostenibile:* viene attribuita alla cultura un rilevante ruolo di sostegno allo sviluppo sostenibile e, sulla scia degli orientamenti dell'UNESCO, si tende a considerare la cultura come il 'quarto pilastro', con una funzione più o meno autonoma nello sviluppo sostenibile.

*Cultura per lo sviluppo sostenibile:* si considera la cultura come forza più influente che svolge un ruolo di inquadramento, contestualizzazione e mediazione in grado di guidare lo sviluppo sostenibile bilanciando i pilastri ambientale, sociale ed economico.

*Cultura come sviluppo sostenibile:* riconoscendo che la cultura è alla base di tutte le decisioni e azioni umane ma anche del modo stesso di pensare lo sviluppo sostenibile, cultura e sostenibilità s'intrecciano reciprocamente fino ad identificarsi e le distinzioni tra le dimensioni economica, sociale e ambientale della sostenibilità tendono a svanire.

## 2. Cultura e sviluppo sostenibile: cosa dicono i dati

**2.1.** Ottenere evidenza empirica sul rapporto tra performance del settore culturale e sostenibilità su basi analitiche è un compito impegnativo che presenta diversi inconvenienti legati, tra l'altro, ai dati disponibili e alla metodologia utilizzata. Il principale problema riguarda il fatto che il ruolo della cultura nei processi di sviluppo sostenibile può variare, come si è visto, a seconda delle diverse nozioni – e quindi dei diversi criteri di valutazione – della cultura alle quali si può fare riferimento: dal capitale culturale tangibile e intangibile ai modelli simbolici, alle norme e alle regole di comportamento che caratterizzano le comunità, all'insieme delle attività che costituiscono i settori culturali e creativi, variamente misurate.

Un interessante e utile discrimine a riguardo può essere di distinguere tra le analisi che fanno riferimento all'aspetto *costitutivo* della cultura, evidenziandone il ruolo strategico di mediazione trasversale nello sviluppo sostenibile, e le analisi che fanno riferimento invece all'aspetto *funzionale* della cultura, evidenziandone il ruolo di vero e proprio driver, o motore, nei processi di implementazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (Fig. 2).

Se si guarda al suo aspetto *costitutivo*, la cultura è intesa come il *sistema culturale* storicamente trasmesso di valori, credenze, relazioni, rituali, atteggiamenti e obblighi che danno significato alle interazioni umane e forniscono un quadro di riferimento, per interpretare il mondo, coordinare le aspettative e consentire o limitare i comportamenti (Acemoglu, Robinson, 2021). In questo senso, diversi *sistemi culturali* possono facilitare, o anche

ostacolare, lo sviluppo sostenibile, influenzando le percezioni, le azioni individuali e collettive ed i relativi risultati in materia di sostenibilità.

Una recente analisi di sintesi di oltre 300 contributi, scientifici o di *policy*, che hanno affrontato il tema della relazione tra cultura, intesa nella sua dimensione costitutiva, e sviluppo sostenibile, evidenzia che la cultura avrebbe implicazioni vitali *come mediatore* per una vasta gamma di tematiche affrontate dagli SDG. Ciò riguarderebbe ben 133 traguardi, pari al 79% dei 169 target in cui sono articolati gli SDG (Zheng et al, 2021).

In particolare la cultura svolgerebbe un ruolo rilevante nell'implementazione di 45 dei 54 traguardi (83%) dei cinque obiettivi di sviluppo sostenibile del *pilastro sociale*: SDGs 3 [*Good Health and Well-Being*], 4 [*Quality Education*], 5 [*Gender Equality*], 10 [*Reduced Inequality*], and 16 [*Peace, Justice, and Strong Institutions*]). La cultura, ad esempio, facilitando l'orientamento alla prevenzione, al monitoraggio ed al trattamento delle malattie, può contribuire a migliorare la salute (SDGs 3 *Good Health and Well-Being*). O anche, una cultura, come quella occidentale, centrata sui diritti, può favorire l'implementazione di obiettivi di pari opportunità (SDG5 *Gender Equality*), o di riduzione della povertà e delle disuguaglianze (SDG10 *Reduced Inequality*).

La cultura tuttavia può influenzare l'implementazione di ben 37 dei 51 traguardi (73%) dei sei SDG relativi alla *sostenibilità ambientale*, e financo 51 dei 64 targets (80%) degli SDG della *dimensione economica*. Un minor radicamento, ad esempio, di pratiche di produzione e di consumo non sostenibili favorirebbe l'implementazione degli SDGs 6 (*Acqua pulita e servizi igienici*), 7 (*Energia accessibile e pulita*), il 12 (*Consumo e produzione responsabile*), 13 (*Azione per il clima*), 14 (*Vita sott'acqua*) e 15 (*Vita sulla terra*). D'altro canto sistemi culturali più sensibili ai diritti sociali potrebbero favorire l'implementazione degli SDG: 1 [*Nessuna povertà*], 2 [*Fame zero*], 8 [*Lavoro ed economia dignitosi*], 9 [*Innovazione industriale e infrastrutture*], 11 [*Città e comunità sostenibili*] e 17 [*Partenariati per la prosperità*],

L'impatto della cultura intesa come *constituency* sull'implementazione degli SDG è stato valutato anche sulla base di analisi quantitative, che mettono in relazione gli indicatori relativi al livello di implementazione dei 17 SDG dell'Agenda 2030 per i vari paesi con i caratteri dei sistemi culturali che caratterizzano gli stessi paesi. I 'tipi' di sistemi culturali – che per loro natura sono multidimensionali – sono classificati con riferimento a indicatori (punteggi) relativi a un numero limitato di variabili che distinguono le caratteristiche sociali dei diversi gruppi di popolazione (*societal culture value dimension* (SCVD)). I risultati ottenuti evidenziano che, indipendentemente dal criterio di classificazione adottato, differenze negli attributi (caratteri) dei sistemi culturali



Fig. 2

spiegano variazioni aggiuntive (fino al 26%) nel grado di raggiungimento degli SDGs. Il carattere individualistico di un sistema culturale incide, ad esempio, positivamente sull'implementazione di molti target, quali *subjective well-being* (SWB), *gender equality*, *high-tech development*, *income equality*, ma negativamente su altri come *electricity accessibility*.

2.2. In una prospettiva funzionale la cultura viene identificata, com'è noto, nell'insieme delle attività dei settori culturali e creativi (CCS): di tutela e valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale, ma anche di produzione, di consumo e di partecipazione culturale. In questa prospettiva, essa può essere riconosciuta come motore, o *driver* dello sviluppo sostenibile, nella misura in cui le azioni di tutela e valorizzazione del patrimonio e le industrie culturali e creative che producono beni e servizi culturali possono generare crescita, reddito e occupazione.

Analisi quantitative sono state di recente condotte per i paesi dell'UE sui dati statistici riferiti al livello di implementazione dei SDG dell'Agenda 2030 (*Europe Sustainable Development Reports* (SDSN & IEEP, 2016-2019) e ad una serie di indicatori di performance culturale (occupazione nei settori culturali, numero di imprese nel settore culturale ecc. (Eurostat 2021a; 2021b; 2021c; 2021d).

Un primo approccio è stato di indagare su esistenza e rilevanza di una relazione tra indicatori relativi alla cultura (performance

culturale) e indicatori relativi all'implementazione dello sviluppo sostenibile (Verine et al, 2021). L'evidenza empirica ha mostrato che: (i) esiste una relazione statisticamente significativa tra il peso dell'occupazione culturale sull'occupazione totale ed il livello di successo nell'implementazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile; (ii) non sembra invece che il numero di imprese nel settore culturale incida significativamente sulla implementazione degli SDG di un Paese; (iii) inoltre non c'è evidenza della esistenza di una relazione statisticamente significativa tra il volume del commercio estero di beni e servizi culturali (rilevante per l'Italia!) e raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. I dati evidenziano invece una relazione positiva e statisticamente significativa tra l'entità della spesa pubblica per la cultura in rapporto al PIL e il grado di implementazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile. La quota di spesa pubblica per la cultura costituisce anzi l'indicatore di performance culturale che sembra avere il maggiore impatto sullo sviluppo sostenibile per i paesi dell'UE. Un secondo approccio è stato d'indagare su caratteristiche e articolazioni geografico/territoriali della relazione tra cultura, sostenibilità e benessere, guardando prima agli indicatori d'implementazione degli SDG, poi a quelli relativi alla cultura e infine considerando tutti gli indicatori insieme (Bacchini & Valentino, 2021)

L'analisi degli indicatori sociali ed economici riferiti alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 (*Europe Sustainable Development Reports* (SDSN & IEEP, 2016-2019) mostrano una evidente polarizzazione geografica a favore dei Paesi del Nord, che rispetto a quelli del Sud sono maggiormente in grado di conseguire buoni risultati nell'implementazione degli SDG dell'Agenda 2030. L'analisi dei dati statistici relativi alla cultura indica che per alcuni Paesi, segnatamente Francia, Germania e Italia, il principale motore è l'esportazione di beni e servizi culturali, mentre la quota di spesa pubblica per la cultura e la percentuale di giovani occupati nei settori culturali, caratterizza alcuni Paesi dell'Est e Malta.

Quando si mettono in relazione indicatori di performance culturale e indicatori d'implementazione degli SDG, si conferma in generale un impatto positivo della cultura sulla sostenibilità; questo impatto è guidato principalmente dalla quota di occupati nel settore culturale, ma anche dall'entità della spesa per l'acquisto di internet per film e musica. In particolare, per alcuni Paesi anche l'esportazione di servizi delle industrie CCS e la spesa pubblica per la cultura influenzano positivamente il livello di implementazione degli SDG dell'Agenda 2030. Infine, in generale e in particolare per alcuni paesi, un basso livello di sviluppo della cultura si associa ad un peggioramento nella classifica riferita al livello d'implementazione dei SDGs.

### 3. Cultura e sviluppo sostenibile in Italia: che fare?

Al di là della complessità dei meccanismi di trasmissione diretti o indiretti anche solo potenzialmente in atto, è dunque oggi riconosciuta e ampiamente provata empiricamente l'esistenza di una chiara correlazione tra cultura e sviluppo sostenibile. La Fig. 3 mostra, ad esempio, per i paesi europei una evidente relazione positiva tra un indicatore sintetico di performance nel settore della cultura, riferito a consumi culturali, spesa pubblica e quota di occupazione nella cultura e un indice sintetico del livello di implementazione dei 17 a SDG dell'Agenda 2030.

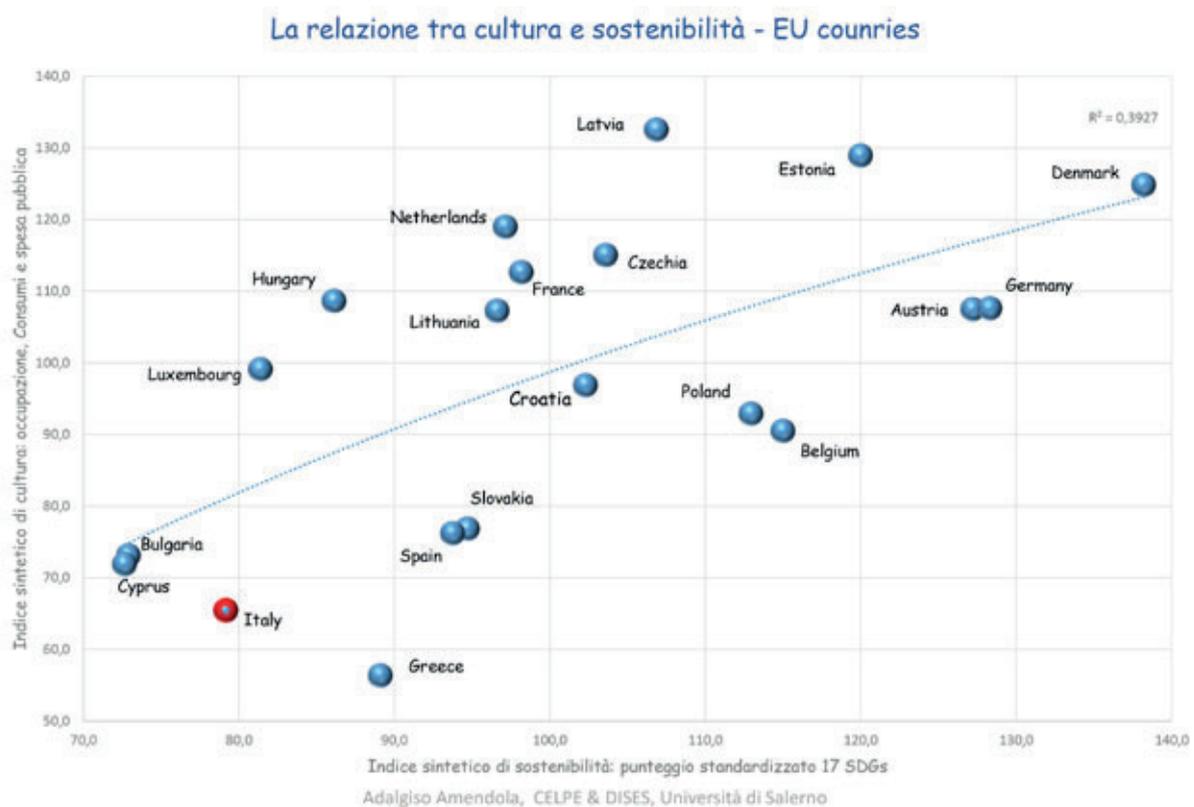


Fig. 3

Come si vede la posizione dell'Italia non appare certo esaltante. Nel contesto europeo il nostro Paese presenta, infatti, alcuni significativi ritardi nell'implementazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, soprattutto con riferimento agli SDG relativi alla dimensione sociale (Fig. 4). E il quadro purtroppo non appare molto migliore per quanto riguarda la performance dell'Italia nel campo della cultura, sia con riferimento all'accesso ai consumi culturali, sia per quanto riguarda la percentuale di occupazione nei settori della cultura (Fig. 5).

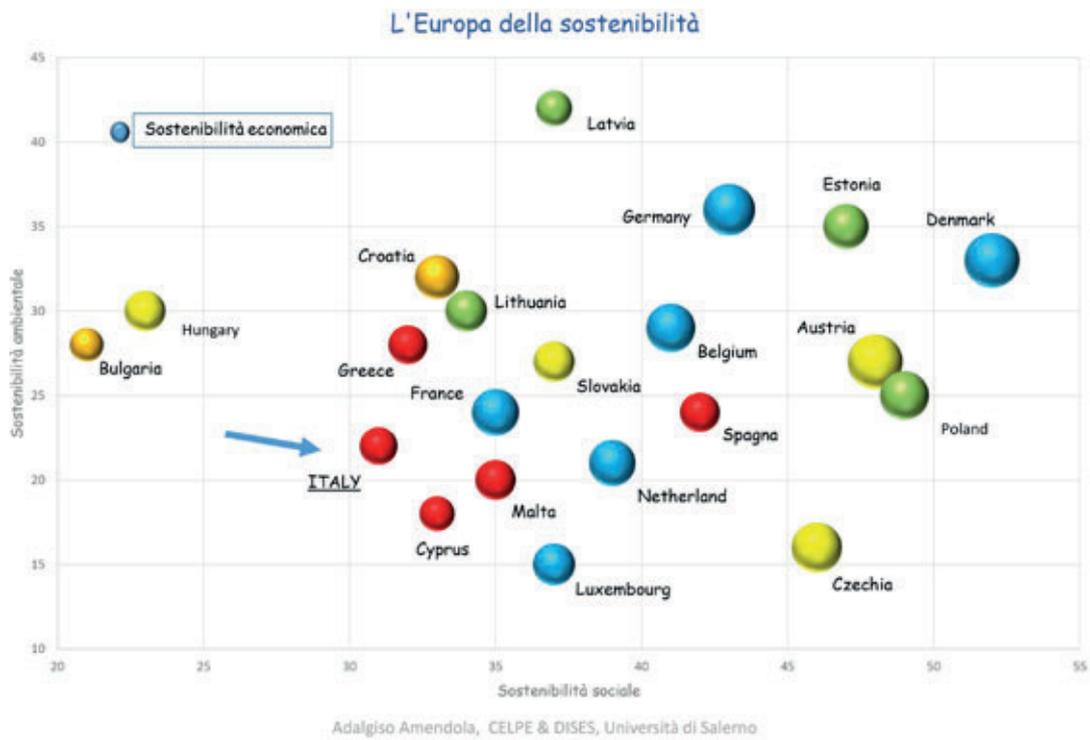


Fig. 4

5

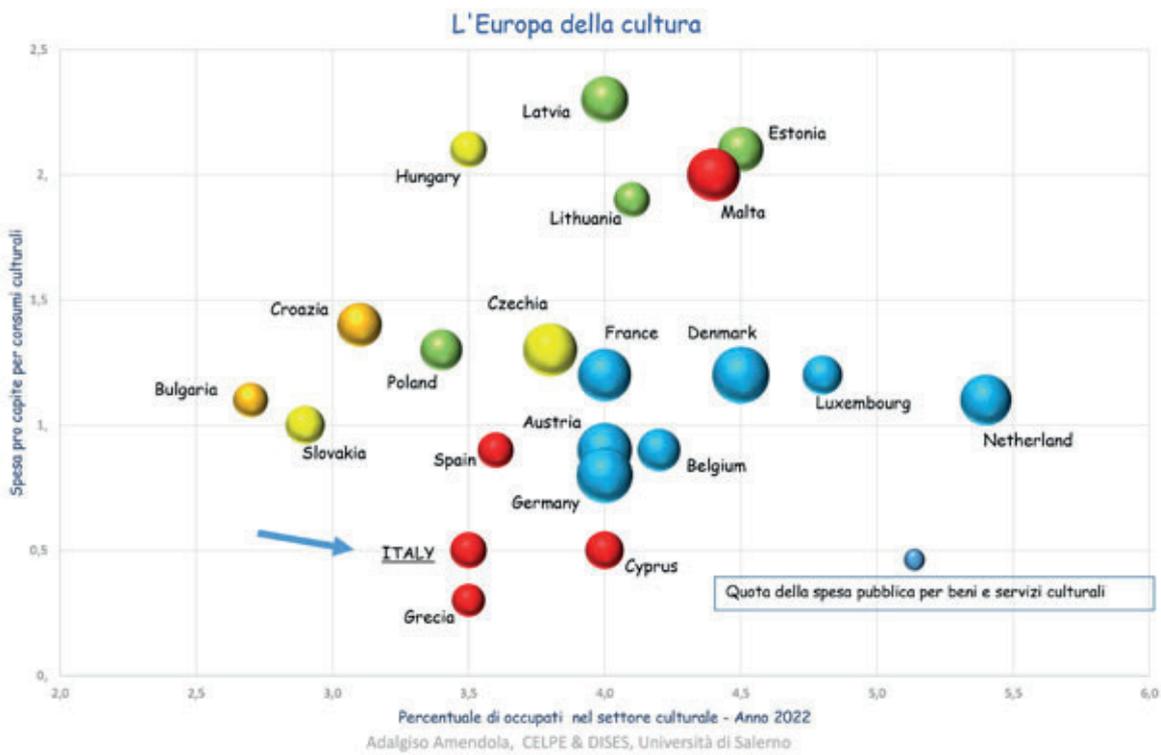


Fig. 5

6

Questo fatto segnala indubbiamente l'esistenza di non irrilevanti aspetti di criticità, in particolare nelle politiche culturali e nel relativo sviluppo delle attività culturali; la cui rilevanza strategica assume particolare rilievo, come si è visto, anche in ordine all'effettivo conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile indicati nell'Agenda 2030.

Un primo elemento di criticità riguarda, com'è noto, l'attuale trend di depotenziamento degli stanziamenti di risorse pubbliche a disposizione del Ministero della Cultura. Si tratta di un processo non facilmente evitabile e con molta probabilità destinato a proseguire nel medio lungo periodo, che comporta la necessità per le istituzioni e le organizzazioni della cultura di adottare strategie in grado di intercettare utilmente quote crescenti di risorse private. Ciò significa che per certi versi il tema del rapporto cultura sostenibilità richiede di essere coniugato anche all'inverso, nel senso di sostenibilità (economica) della cultura.

Un secondo fattore, certo di ricchezza e vitalità, ma anche di criticità, riguarda la struttura stessa del sistema culturale italiano. Si tratta infatti di un sistema estremamente articolato e complesso, che comprende, com'è stato di recente sottolineato, "*... una notevole varietà di operatori, pubblici, privati e non profit, di varia dimensione, con diverse funzioni – creazione, produzione, regolazione, amministrazione, educazione, distribuzione, conservazione – e con logiche di funzionamento e di finanziamento piuttosto complesse*" (ASviS, 2024, p. 7).

Ciò pone il problema di sviluppare opportune strategie, necessariamente differenziate, in grado di garantire la sostenibilità economica di questo variegato sistema culturale, che è formato, non solo da musei, biblioteche, archivi e teatri, nazionali, civici e privati, ma anche da centri di produzione culturale, da industrie culturali e creative, da enti di formazione e di alta formazione, nonché da enti del terzo settore, o anche singoli operatori, impegnati in attività di promozione e diffusione culturale. Questo sistema, a ben guardare, nel suo insieme, andrebbe considerato esso stesso come parte del patrimonio culturale, o meglio del capitale culturale, del Paese, da tutelare e ulteriormente valorizzare.

Come abbiamo segnalato anche nel *Position Paper* per il panel *Cultura e sostenibilità di RavelloLab 2024*, una prima raccomandazione a riguardo è che sia in primo luogo necessario acquisire e diffondere tra gli operatori culturali una maggiore e più diffusa consapevolezza dei diversi "meccanismi di trasmissione", diretti ed indiretti, attraverso i quali la cultura può contribuire, come si è visto, al conseguimento di un'ampia gamma di SDGs. E ciò, innanzitutto a livello istituzionale e pubblico, nella definizione delle misure di policy e degli interventi più opportuni. Ma anche al livello della operatività delle singole organizzazioni culturali, pubbliche e private, nella individuazione, selezione e messa a punto delle azioni e degli interventi più efficaci.

Una seconda raccomandazione riguarda l'urgenza di operare per una più efficace tutela e valorizzazione del sistema culturale nel suo insieme, assicurando in particolare la sostenibilità economica delle organizzazioni culturali che ne fanno parte. In considerazione del tendenziale depotenziamento delle risorse pubbliche, di cui si è detto, per esse si rende sempre più necessario fare affidamento sulla diversificazione delle fonti di acquisizione di risorse e, pertanto, com'è stato notato, adottare conseguentemente modelli di *governance* che prevedano, un più diffuso coinvolgimento di interlocutori di natura diversa, sia pubblici che privati (AsVis, 2024).

La possibilità di ampliare la varietà delle fonti di finanziamento dipende tuttavia, in buona misura, dalla capacità delle singole organizzazioni culturali di rendere conto delle modalità operative di impiego delle risorse eventualmente acquisite, degli obiettivi realizzati, nonché dell'impatto generato in termini di risultati ambientali, sociali ed economici. L'adozione – purtroppo ancora poco diffusa tra le organizzazioni culturali del nostro Paese – di adeguati *bilanci di sostenibilità* costituirebbe a riguardo un potente strumento di *accountability* presso i diversi *stakeholders* pubblici e privati, anche in ordine ad una più efficace capacità di attrazione, utilizzo e razionale distribuzione delle risorse finanziarie.

L'UNESCO ha sviluppato a riguardo un sistema di indicatori tematici per la valutazione del contributo delle azioni e dei progetti in ambito culturale all'attuazione degli Obiettivi e dei target dell'Agenda 2030, *Culture 2030*, che potrebbe costituire, unitamente all' "Heritage and the Sustainable Development Goals: Policy Guidance for Heritage and Development Actors" dell'ICOMOS, riferimento ottimale per le diverse organizzazioni culturali. In particolare, quello messo a punto dall'UNESCO è un framework di indicatori con lo scopo di misurare e monitorare, a livello nazionale o locale, il contributo della cultura all'implementazione degli obiettivi e dei traguardi (i target) dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (UNESCO, 2019). Si tratta di un set di 22 indicatori per la cultura, *Culture/2030 indicators*, raggruppati in quattro aree tematiche corrispondenti ai tre pilastri dell'Agenda 2030 dell'ONU (sociale, ambientale ed economico) alle quali si aggiunge una quarta area riferita alle conoscenze e alle competenze in ambito culturale. Tra gli obiettivi degli indicatori esplicitamente richiamati dall'UNESCO:

- acquisire consapevolezza e rendere visibile il ruolo della cultura per lo sviluppo sostenibile;
- fornire un quadro di valutazione d'insieme tematico e trasversale del contributo della cultura ai vari SDGs;
- disporre di un valido strumento di *advocacy* per le iniziative e le azioni culturali;
- disporre di indicazioni in grado di suggerire politiche e azioni;

- costruire una base di conoscenza per operare efficacemente;
- monitorare i progressi della cultura per l'Agenda 2030.

Pur riflettendo in parte il cosiddetto modello a 4 pilastri, più volte rilanciato anche dall'UNESCO, il set di indicatori è espressione della convinzione condivisa che la cultura contribuisca allo sviluppo sostenibile, non solo *direttamente* come settore di attività – di cui è espressione, ad esempio, il citato target 4 "Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo" del SDG11 – ma anche indirettamente, come capitale culturale; influenzando, come si è visto, trasversalmente quasi tutti gli altri obiettivi di sviluppo sostenibile.

Il set di indicatori permette di valutare sia il contributo diretto della cultura nella sua espressione funzionale come settore di attività, sia il contributo indiretto e trasversale della cultura come *constituency* attraverso i diversi settori e aree di intervento. A tale scopo l'UNESCO propone anche alcuni modelli di *check list* eventualmente adattabili alle esigenze specifiche dei differenti livelli istituzionali nonché delle diverse organizzazioni. Incoraggiarne e diffonderne l'utilizzo nella messa a punto di adeguati bilanci di sostenibilità – come si è detto ancora assai poco diffusi tra le organizzazioni culturali del nostro Paese – offrirebbe un'interessante prospettiva di rafforzamento del ruolo che il sistema culturale può svolgere nella implementazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile proposti nell'Agenda 2030 dell'ONU.

### Bibliografia

- D. Acemoglu & J. A. Robinson (2021), Culture, Institutions and Social Equilibria: A Framework, NBER Working Paper n. 28832.
- A. Alesina, P. Giuliano (2015), Culture and Institutions, *Journal of Economic Literature* 2015, 53(4).
- AsVis (2024), *Organizzazioni culturali e sviluppo sostenibile: le urgenze da affrontare*, PositionPaper 2024.
- F. Bacchini, P. A. Valentino (2020), "Culture for a sustainable development: from theory to evidence", *Economia della Cultura*, 3-4/2020, agosto-dicembre.
- COST (2015), *Culture in, for and as Sustainable Development*. Conclusions from the COST Action IS1007 Investigating Cultural Sustainability
- S. Durlauf and M. Fafchamps (2004), "Social Capital", No 2004-14, *CSAE Working Paper Series* from Centre for the Study of African Economies, University of Oxford
- S. Faucheux, M. O'Connor, J. van der Straaten (1998), "Sustainable development: Concepts rationalities and strategies", *Economy & Environment*, vol 13. Springer
- L. Guiso, P. Sapienza and L. Zingales, (2006), "Does Culture Affect Economic Outcomes?" *Journal of Economic Perspectives* 20.
- R.D. Putnam (1993), *Making Democracy Work: Civic Traditions in Modern Italy*, Princeton: Princeton University Press.
- B. Routledge, and J. von Amsberg (2003), "Social capital and growth", *Journal of Monetary Economics*, 2003, vol. 50, issue 1.
- K. Soini, and I. Birkeland, (2014), "Exploring the scientific discourse of cultural sustainability", *Geoforum* 51.

UNESCO (2005), *Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali*.

UNESCO (2019), *Culture 2030 indicators*.

N. Verina et al. (2021), "Culture as a driver of sustainable development in europe", *Economics and Culture* 18(2).

M. Weber (1970), *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, Firenze.

X. Zheng et. al. (2021), "Consideration of culture is vital if we are to achieve the Sustainable Development Goals", *One Earth*, n. 4.

Adalgiso Amendola

*Professore Emerito di Economia Politica e Presidente del Center for Labour and Political Economy (CELPE) dell'Università di Salerno. Componente del Comitato Scientifico e del Consiglio di Amministrazione del CUEBC di Ravello. È autore di monografie e di numerosi saggi sui temi dello sviluppo, delle disuguaglianze e dell'economia della cultura.*